

L'anomalia politica di Gheddafi

La «Storia della Libia contemporanea» di Dirk Vandewalle, per comprendere meglio

sa storia di costruzione dello Stato

di PAOLO PETRONI

Per Erodoto era «una distesa tutta di sabbia», oggi la Libia è il quinto produttore al mondo di petrolio e un Paese che ha antichi legami storici, dai tempi di Roma all'occupazione coloniale fascista, e attuali, importanti rapporti economici con l'Italia. Per questo quel che sta avvenendo in quell'area e in particolare in quel Paese, oltre ad averci colti di sorpresa, ci riguarda e preoccupa.

Per capirci qualcosa è allora utile la *Storia della Libia contemporanea* (Salerno ed., pp. 268, euro 18), studio articolato e documentato, uno dei pochi esistenti, firmato da Dirk Vandewalle, docente presso il Dartmouth College (New Hampshire) e già autore negli anni '90 di *Libya Since Independence: Oil and State-building* e curatore di *Qadhafi's Libya, 1969-1994*.

La tesi principale del libro è che i problemi attuali della Libia vengano dall'«assenza dello Stato», ovvero dall'aver voluto, prima la monarchia, poi Gheddafi, eludere la creazione di uno Stato moderno. Questo coniugato all'effetto del nazionalismo arabo e dell'Islam sullo sviluppo del Paese, al violento impatto delle rendite petrolifere (dopo la scoperta nel 1959 e l'escalation dei prezzi a partire dalla crisi del 1973) sulla stratificazione e lo sviluppo della

società, divisa tra tradizionale organizzazione tribale e moderne necessità di uno Stato incompiuto, la cui sopravvivenza è determinata in grandissima parte dalla possibilità di avere accesso all'economia globale.

Esclusi dal funzionamento della macchina coloniale durante l'occupazione italiana (1911-1942), emarginati politicamente negli anni della monarchia (1951-1969), che unificò le tre province (Tripolitania, Cirenaica e Fezzan), e assoggettati a una versione molto locale di pseudo-socialismo a matrice islamica, dopo il colpo di stato militare del 1969 di Gheddafi, i libici condividono una tumultuo-

sa storia di costruzione dello Stato che li lascia ancora confusi e poco partecipi, spiega sin dall'inizio del suo libro Vandewalle, che nel 2006 scriveva anche: «Oggi è problematico considerare i libici come pieni cittadini. Malgrado la sua retorica miri da affermare il contrario, l'attuale leader continua a considerarli più o meno come propri sudditi, e ha fatto poco per contribuire a creare in essi la fiducia nelle istituzioni».

Per Vandewalle «ciò che rende la Libia davvero un'anomalia politica è che essa ha scelto di seguire un cammino, che ha sistematicamente ridotto e gravemente limitato la creazione di uno Stato moderno e delle sue istituzioni». Sono varie le cause che hanno

portato a questa realtà di Stato distorta e incompleta: dall'eredità del periodo italiano, che portò a un odio per la burocrazia e il potere centrale, all'arrivo di enormi entrate che si accumulavano direttamente nelle mani dei governanti, senza che esistesse o venisse creato un adeguato sistema di controlli e limitazioni, sino all'esclusione dalla politica del popolo libico, che resta attratto dalla forza dei legami della «famiglia» e della «tribù», che va di pari passo con il desiderio dei governanti di non perfezionare quello Stato inseguendo i propri personali scopi di avidità e ideologia. Legami cui, per Vandewalle, si affidò in maniera crescente lo stesso Gheddafi, per garantirsi la propria incolumità fisica e politica, quando gli elementi rivoluzionari del suo governo iniziarono a vacillare nei primi anni Novanta.

Il risultato è che qualcosa ha cominciato a bruciare da tempo in maniera sotterranea portandoci allo scoppio di violenza e richiesta di libertà attuale. Il mondo non se ne è accorto? Si direbbe di sì, nonostante la situazione fosse abbastanza chiara e instabile. Il fatto è che, al di là dei realistici e preoccupanti rapporti diplomatici svelati da WikiLeaks, l'attenzione dei media era puntata più sul personaggio Gheddafi e le sue eccentricità, la sua politica spettacolare, che sulla realtà del Paese.

Dopo il colonialismo italiano, una nazione che non ha saputo diventare Stato moderno: dall'indipendenza al petrolio. Tra dittatura e spinte «tribali»

